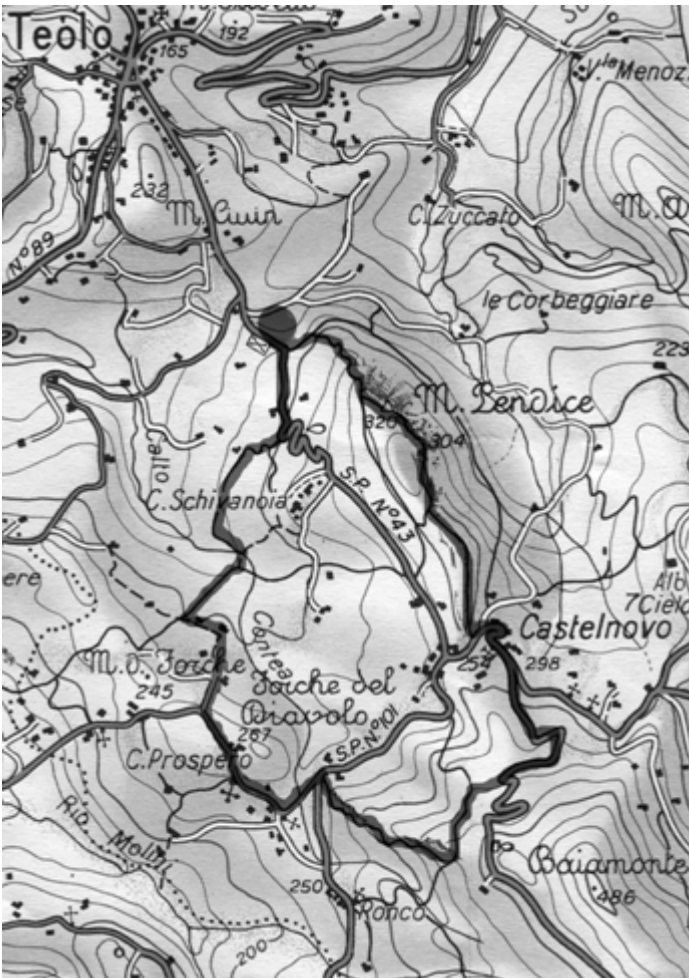


Escursioni naturalistiche: Colli Euganei e Colli Berici - XII serie Programma domenicale di aprile-giugno 2005



COLLI EUGANEI - TEOLO, GIRO DELLE CRESTE

LE ACQUE DEI COLLI EUGANEI

Le acque che defluiscono dai Colli Euganei si originano dalle precipitazioni piovose che, in questa zona, raggiungono una media annua di circa 800mm.

Il deflusso superficiale avviene attraverso una fitta rete di piccole incisioni, calti, valli che disegnano il terreno e che confluiscono in parecchi rii e scoli che poi raggiungono e alimentano i fiumi e i canali della pianura. Per effetto della forte pendenza dei versanti collinari e della presenza di formazioni poco permeabili nel terreno, calti e scoli possono assumere carattere torrentizio in occasione di forti piogge, mentre rimangono asciutti o poveri d'acqua nella maggior parte dell'anno: in questo modo la maggior parte dell'acqua piovana viene scaricata rapidamente verso la pianura.

Le acque che riescono ad infiltrarsi in profondità, attraverso fessurazioni degli ammassi rocciosi vulcanici e calcarei, rappresentano una minima parte del totale: più consistente sembra invece la circolazione poco profonda all'interno delle ampie fasce detritiche alla base dei rilievi, particolarmente permeabili

a causa della loro porosità e quindi capaci di accumulare grandi quantità di acqua, ma anche l'accumulo più modesto all'interno delle coltri di alterazione, capaci di restituire l'acqua più lentamente attraverso piccole sorgenti.

La maggior parte delle sorgenti euganee si colloca dunque su tali depositi di materiali sciolti e mostra un regime tipicamente variabile e legato al verificarsi delle piogge. Le sorgenti più o meno perenni sono circa 80, uniformemente distribuite su tutto il territorio euganeo, affiancate da numerose sorgenti temporanee che si attivano nei periodi piovosi. Le portate sono sempre molto limitate, generalmente inferiori a 1 l/s; temperatura e composizione chimica confermano la circolazione poco profonda delle acque che producono. Non vi sono collegamenti evidenti con le manifestazioni idrotermali dei territori periferici.

Numerose sono le sorgenti alle quali gli abitanti dei Colli Euganei hanno, nel corso del tempo, attribuito un nome: molte sono ancora utilizzate per attività di irrigazione, alcune sono considerate potabili, altre risultano inquinate dall'attività umana.

IL PERCORSO

Si parte con il sentiero dal primo dei sei tornanti della strada che porta da Teolo a Castelnuovo. In breve si raggiunge il calto Contea, in un punto dalle caratteristiche uniche nell'ambiente dei Colli Euganei:

si può osservare infatti uno dei pochi esempi significativi di *filone strato* dei Colli. Si tratta di una intrusione magmatica di latite che si è sviluppata all'interno e con medesima giacitura della stratificazione di marne euganee: la latite, molto resistente all'erosione rispetto alle soprastanti e sottostanti marne (il contatto concordante è molto evidente alla base della parete di latite), ha favorito la formazione di un salto di parecchi

metri di altezza. Il calto Contea ha eroso infatti le marne sottostanti il filone, causando uno scalzamento al piede della roccia vulcanica e provocando il distacco di impressionanti blocchi e prismi lungo le fratture di raffreddamento del filone stesso: il salto di roccia che si è così prodotto ha dato origine alla cascata, che in passato veniva sfruttata per azionare un mulino del quale rimangono solo alcuni ruderi.



A questo livello, il calto Contea è alimentato da tre rii: uno centrale che scende alle spalle della chiesa, uno a sinistra proveniente dal Monte delle Forche, un terzo a destra che raccoglie le acque di Monte Pendice.

La presenza del Mulino viene documentata dalla fine del 1500 come proprietà di famiglie nobili fra cui i Mocenigo; si racconta che l'attività del mulino cessò alla vigilia della prima Guerra Mondiale e che fu poi travolto da una frana negli anni '40.

Attraversato il calto, si prosegue su terreno calcareo e campi coltivati fino ad aggirare la zona delle "Forche del Diavolo" e raggiungendo la strada provinciale che sale a Castelnuovo da Vo'. Da qui si prende un sentiero scalinato che in breve porta a raggiungere una cresta di rocce vulcaniche fino alle rupi dei "Denti de la Vecia".

Si tratta di formazioni prodottesi per intrusione di lave riolitiche (prima: il filone che poi prosegue verso le "Forche del Diavolo", dall'altra parte della strada provinciale) e latitiche (alla fine del sentiero, prima di immettersi sulla strada che sale alla base militare del Venda) attraverso la base di tufi basaltici del primo ciclo eruttivo dei Colli Euganei. Gli speroni rocciosi si scalano con facilità (prestando la giusta attenzione) e consentono una visione tra le più ampie e varie che si possano godere dai Colli.

Proseguendo, si raggiunge la vecchia strada militare del Venda: seguendola si arriva a Castelnuovo. Da qui si prende il ripido sentiero che sale alle creste del Monte Pendice. Superata l'iniziale breve salita, si percorre il sentiero su terrazzamenti e attraversando vecchi muri testimoni di antiche fortificazioni e forse, dell'antico nucleo del paese. Si sale alla sommità di diverse elevazioni di Monte Pendice, poste in sequenza lungo il percorso, fino a raggiungere i resti del castello.

Segue poi la cresta rocciosa di rocca Pendice, con la sua parete Nord-Est diventata una apprezzata palestra di roccia per gli alpinisti, la quale rappresenta ancora una volta un evidente esempio di affioramento di lava vulcanica (ora trachite) attraverso le fratture delle rocce soprastanti durante il secondo ciclo eruttivo dell'Oligocene inferiore: la lava ha attraversato in questa zona gli strati delle rocce sedimentarie e dei depositi di tufi basaltici del primo ciclo eruttivo dell'Eocene. L'erosione ha poi messo a nudo il filone trachitico, molto più resistente delle altre rocce che lo circondano.

Da qui un sentiero ripido ma ben marcato permette di scendere al punto di partenza.

Testo a cura di M. Barollo

Bibliografia

- A. Mazzetti, *Camminare per i Colli. 20 sentieri nel Parco dei Colli Euganei*, Turlon, Montegrotto Terme, 2001.
- A. Pettenella, *Escursioni nei Colli Euganei. Il paesaggio, documento della storia. 21 itinerari*, «Itinerari fuori porta, 22», Cierre, Caselle di Sommacampagna, 1996.
- G. Astolfi e F. Colombara, *La geologia dei Colli Euganei*, Studio Editoriale Programma, Padova, 1990.
- G. Cusin, *Le sorgenti dei Colli Euganei*, Parco Regionale dei Colli Euganei, Francisci, Abano Terme.
- Sito web della Scuola Media Statale "S. Margherita" di Santa Margherita d'Adige: http://digilander.libero.it/icdeamicis/acqua_vita.htm (aggiornamento del 15 aprile 2003).
- Un ringraziamento particolare viene nuovamente espresso a Giampaolo Borsetto per la determinante e puntuale collaborazione prestata per la redazione di queste note.